L'INDAGINE DEL CENTRO STUDI LINO POISA

Artigiani nel mirino: meno furti, ma colpi più pesanti e organizzati

Edilizia e impianti i settori più colpiti. Usura: dati sotto la media, resta il nodo del sommerso

LA SITUAZIONE

BARBARA BERTOCCHI
b.bertocchi@giornaledibrescia.it

Utensili, furgoni, semirimorchi e materiali: i ladri che prendono di mira le imprese artigiane sanno cosa cercare. E dove trovarlo. Nel Bresciano i furti restano meno frequenti rispetto alle medie lombarda e nazionale, ma il rischio cresce nell'edilizia, nell'elettrico e nell'idraulica e si concentra nelle aree con cantieri, capannoni e magazzini meno presidiati. A fotografare il fenomeno è il Centro studi Lino Poisa dell'Associazione Artigiani, con un'indagine su 1.457 imprese artigiane. Un quadro fatto non soltanto di furti: la ricerca indaga anche un fenomeno difficile da portare alla luce, quello dell'usura: il 93% delle attività intervistate dichiara di non essere coinvolta; il 6,85% dice di non sapere e lo 0,15% preferisce non rispondere. Quota, quest'ultima, concentrata nell'edilizia e nei servizi vari, che potrebbe essere un segnale indiretto di sommerso. Non un allarme, ma un elemento da monitorare soprattutto in comparti con liquidità immediata.

Quali zone. I dettagli dell'indagine sono stati presentati ieri nella Sala Libretti del Giornale di Brescia da Enrico Mattinzoli, presidente del Centro studi Lino Poisa, nel corso di un incontro moderato da Giorgio Bardaglio, direttore del GdB, al quale hanno partecipato il questore Paolo Sartori e la presidente dell'Associazione Artigiani Elena Calvetti. Il primo elemento che emerge riguarda l'incidenza dei furti nelle imprese: a livello nazionale si attesta attorno al 2,3% e in Lombardia sale al 2,8%. Nel Bresciano il valore è più basso: 2,08% nel periodo 2015-2020 e all'1,85% nel 2021-2025. Tra i settori le differenze sono nette. Edilizia, elettrico e idraulica sono i comparti più esposti: nell'edilizia l'incidenza raggiunge il 4,22% nel periodo 2021-2025, mentre nell'idraulica tocca il 4,78% nel 2024. A pesare è la presenza di attrezzature e materiali facilmente rivendibili. Dati alla mano, il Centro studi suggerisce di «rafforzare la prevenzione nei settori più esposti, coordinare gli interventi con forze dell'ordine ed enti locali, sostenere le imprese nell'adozione di sistemi di sicurezza più evoluti e monitorare il fenomeno». La situazione cambia leggermente da zona a zona. Le aree con l'incidenza più alta sono Garda (4,24%), Pianura occidentale (3,85%) e la Bassa Valcamonica (3,51%). I più esposti sono i capannoni isolati, i cantieri, i siti logistici e i magazzini non presidiati.

Protezioni. A questo quadro si affianca una maggiore attenzione alla tutela: nel Bresciano il 62% degli artigiani è assicurato contro i furti, una quota superiore alle medie lombarda (55-58%) e nazionale (48-50%). Elevata anche la propensione alla denuncia, che raggiunge il 66% dei casi, contro il 60% registrato a livello italiano. A tal proposito il Centro studi fa notare che «la Lombardia non registra necessariamente più furti, ma più furti denunciati, per ragioni strutturali: maggiore copertura assicurativa, maggiore diffusione di sistemi di videosorveglianza, maggiore interazione con le forze dell'ordine». Non conta, però, soltanto quante imprese vengono colpite, ma anche quanto pesano i furti. Accanto ai furti di minore entità, emergono colpi più organizzati, rivolti soprattutto a settori dove sono presenti beni di valore e facilmente rivendibili. Nell'autotrasporto, tra il 2021 e il 2025, il 71% dei furti ha provocato danni superiori ai diecimila euro, spesso per la sottrazione di carichi, mezzi e semirimorchi. Nella meccanica, invece, i bersagli principali sono utensili, macchinari e materiali. Il quadro che ne consegue, nel Bresciano come in Lombardia, è quello di furti «più mirati, costosi e professionalizzati» rispetto alla media nazionale.

Sul fronte dei risarcimenti, solo l'8% delle imprese ottiene un indennizzo integrale e il 28% non riceve nulla. Quanto, infine, all'usura, le stime nazionali indicano un coinvolgimento del 3-4% delle imprese, quota che in Lombardia scende al 2,5-3%. Nel Bresciano in tutti i comparti tra l'84% e il 96% degli intervistati dichiara di non conoscere realtà artigiane coinvolte nel fenomeno.

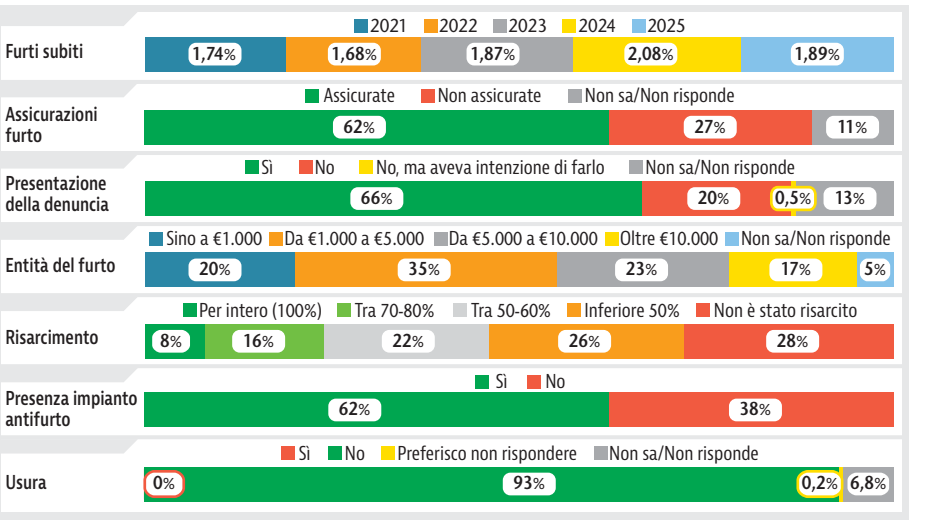
Calvetti: «Vicini alle imprese, siamo un hub della sicurezza»

«L'Associazione Artigiani di Brescia è un hub della sicurezza». Lo ha sottolineato ieri la presidente Elena Calvetti durante l'incontro nella Sala Libretti del Giornale di Brescia: «Lavoriamo sulla prevenzione, affianchiamo le imprese colpite da furti negli adempimenti burocratici e le aiutiamo a riprendere l'attività nel più breve tempo possibile». In questo percorso ha un ruolo importante lo studio del Centro Lino Poisa, aggiornato periodicamente: «I risultati ci consentono di intervenire in modo preciso e mirato». L'occasione per fare il punto, davanti agli artigiani, si è presentata ieri con l'aiuto del questore «che ringraziamo per la disponibilità».



In Sala Libretti. Presentato lo studio

COSA EMERGE DALL'INDAGINE



FONTE: Centro studi Lino Poisa - Associazione Artigiani | Media rilevazioni 2021-2025 infogdb

L'INTERVISTA

Paolo Sartori, questore di Brescia

«BISOGNA DENUNCIARE SENZA VERGOGNA L'USURAIO È IL CRIMINALE, NON LA VITTIMA»

I furti ai danni degli artigiani ci sono, ma il quadro non è allarmante. A dirlo è il questore Paolo Sartori, che legge i risultati dell'indagine anche alla luce dei dati raccolti dalle Forze dell'ordine e, relativamente all'usura, lancia un messaggio: «Bisogna denunciare».

L'indagine mette in evidenza che i furti colpiscono soprattutto edilizia, impiantistica e attività con attrezzature facilmente rivendibili. È un quadro che trova riscontro nelle denunce raccolte dalla Questura?

Sì, a grandi linee questo è quanto emerge anche dai dati in nostro possesso. Occorre evidenziare, tuttavia, che la realtà bresciana in questo ambito delinquenziale riscontra una situazione tutt'altro che critica, rimanendo, questo, un fenomeno sostanzialmente contenuto nei numeri e nella quantificazione del danno.

Garda, Pianura occidentale e Bassa Valcamonica risultano tra le zone più colpite, soprattutto per la presenza di capannoni, cantieri e magazzini isolati. Risulta anche alla Questura? Sono aree sulle quali avete rafforzato, o intendete rafforzare, i controlli?

È del tutto normale che le maggiori evidenze rispetto a questa tipologia di reato si possano riscontrare dove è maggiormente diffusa la presenza di cantieri e di aree produttive, quali, appunto, la Pianura bresciana. Le operazioni di Polizia a carattere preventivo, i controlli e le attività investigative che le Forze dell'ordine effettuano pressoché quotidianamente hanno consentito in molte occasione di impedire furti e saccheggi, così come di scoprire ed assicurare alla giustizia i responsabili, spesso individuati in gruppi criminali itineranti che si muovono in maniera assai dinamica e flessibile su tutto il territorio nazionale. Mi preme, tuttavia, evidenziare che una importanza fondamentale, in questo ambito, la riveste la compartecipazione attiva degli imprenditori nel predisporre sistemi di difesa passiva diffusi, efficaci e moderni, nell'ottica di rendere concreto quel concetto di «sicurezza partecipata» che appare oramai imprescindibile nel contesto economico e sociale in cui viviamo.

Lo studio segnala episodi con danni elevati nell'autotrasporto. I furti sono più organizzati e mirati rispetto al passato?

Anche le organizzazioni criminali, sopratutto quelle maggiormente strutturate e che agiscono su ampia scala, hanno affinato le loro «tecniche delinquenziali», focalizzando gli obiettivi e agendo dopo aver studiato i punti deboli e le criticità che caratterizzano le vittime prescelte.

Una parte dei furti non viene denunciata. Quanto è importante che anche i danni di minore entità vengano segnalati?

Non credo che quello delle mancate denunce in questo settore rappresenti un vero e proprio «fenomeno», anche perché, per poter ottenere un risarcimento assicurativo, la denuncia è indispensabile. Ciò premesso, il mio invito è quello di denunciare sempre ogni tipo di reato che si subisce, in quanto, al di là dei casi singoli, ciò consente alle Forze di Polizia di geo-localizzare i territori maggiormente colpiti e, di conseguenza, di orientare in maniera sempre più efficace le attività di prevenzione e quelle investigative.

Sull'usura i numeri sono contenuti, ma resta il sommerso. Come può muoversi un imprenditore che teme di essere finito in una situazione del genere?

Quello dell'usura rappresenta un aspetto criminale particolarmente delicato, in quanto talvolta comporta la presenza e l'interazione di organizzazioni criminali di stampo mafioso. Ciò che un imprenditore deve assolutamente fare, in questi casi, è rivolgersi immediatamente alle Forze dell'ordine, in modo da poter procedere senza ritardo - anche con l'assistenza delle Organizzazioni di Categoria, dei Patronati e dei Caf - alla denuncia, anche in modalità «protetta». Attualmente vi sono vari strumenti legali disponibili a favore delle vittime dell'usura e del racket delle estorsioni, quali quello di Confidi, che prevede garanzie per accedere al credito bancario, i Fondi antiusura statali (L. 108/1996) per prestiti a chi non ottiene il credito bancario, così come quelli erogati dalle Fondazioni antiusura locali presenti sul territorio e il Microcredito per piccole imprese.

Quali sono i segnali d'allarme per riconoscere l'usura?

Offerte di denaro facili, senza garanzie formali e con lusinghe ingiustificate; tassi non scritti o accordi verbali; richiesta di firme in bianco; pressioni insistenti e più o meno velatamente minacciose per restituire i finanziamenti in tempi brevissimi, accompagnate da richieste di inserire «soci» improvvisati nell'attività; vere e proprie minacce ed atti intimidatori spesso connotati da violenze. Il tutto dopo che le banche hanno negato il credito e le organizzazioni criminali, venute a conoscenza della grave situazione finanziaria della azienda, l'hanno ritenuta appetibile per i loro affari illegali e per il riciclaggio.

In linea generale, cosa ne pensa dell'esito dell'indagine e che messaggio vuole dare agli artigiani?

È un'indagine dettagliata e utile per comprendere i fenomeni criminali che colpiscono gli artigiani. Ciò che desidero evidenziare è che chi denuncia è protetto dalla legge. Peraltro, la denuncia può comportare la sospensione dei debiti bancari. La crisi può capitare a tutti: la differenza sta nel sapere dove chiedere aiuto prima di bussare alla porta sbagliata. Non bisogna vergognarsi a denunciare: l'usuraio è il criminale, non la vittima.